

mente, poiché anche in questo caso si deve valutare una questione che non è di poco conto: i tentativi di innovazione tecnologica all'interno dei paesi in via di sviluppo.

Ci troviamo di fronte due modi per poterla affrontare. Certo, l'innovazione tecnologica, se non è curata bene, se non è accompagnata con molta attenzione da meccanismi di responsabilizzazione delle classi dirigenti, degli apparati istituzionali e amministrativi di quei paesi, può diventare un'occasione per sollevare ulteriori problemi, come è accaduto in passato.

Certo, ci possono essere anche problemi di controllo sociale, un tentativo sbagliato per governare in modo diverso i flussi di immigrazione; tuttavia, allo stesso tempo pensiamo anche che l'innovazione tecnologica possa essere vista come una grande risorsa, una grande occasione di autosviluppo in grado di qualificare professionalmente una tecnologia locale, quadri locali, tecnici locali, in grado soprattutto di fornire alle istituzioni di quei paesi ulteriori *chance* ed opportunità per offrire ai propri cittadini servizi trasparenti e per far crescere la cultura della cittadinanza nel campo delle forniture che le istituzioni, anche nelle piccole questioni, che riguardano la certificazione e la vita quotidiana della gente, deve saper offrire.

Staremo a vedere. Certo che l'iniziativa andava preparata meglio in Sicilia, perché la Sicilia, sempre più a servizio dell'Europa, deve diventare una grande piattaforma di autosviluppo, di cooperazione e di crescita ma questa preparazione non c'è stata. La Sicilia in questo caso è stata vista semplicemente come un luogo dove collocare, in modo astratto e calato dall'alto, un'occasione, un grande evento, un grande appuntamento. E forse l'iniziativa andava preparata di più anche sul piano della trasparenza. Abbiamo ascoltato adesso alcune precisazioni forniteci dal Governo. Penso che noi, a consuntivo, dobbiamo operare un approfondimento maggiore, perché per la Sicilia è importante continuare a fornire il meglio che in questi anni ha saputo offrire, che è anche cultura della legalità: nella passata gestione ci

sono stati appalti, c'è stato un meccanismo trasparente e quell'iniziativa fu preparata bene.

Certo non può additarsi a scusante il fatto che le delegazioni via via siano state raccolte e abbiano deciso di partecipare nelle ultime settimane e nelle ultime giornate: un Governo serio, qualificato, che ha buoni rapporti, è in grado anche di programmare questi flussi e le relazioni adatte per fare in modo che non ci si trovi impreparati — come è avvenuto e come stiamo notando — tanto da far ricorso anche a questo meccanismo, che nelle altre iniziative internazionali non venne utilizzato, delle cosiddette « gare informali ». Vedremo successivamente. Sappiamo che in prefettura ci sono persone serie, responsabili ed autorevoli che sapranno gestire al meglio un meccanismo che non è un buon meccanismo e insieme sapremo valutare anche il risultato della gestione.

In ogni caso, questa è un'occasione e una grande risorsa. Certo, il ministro Lucio Stanca forse ha premuto un po' di più l'acceleratore sull'enfasi. Viviamo un momento particolare in Medio Oriente, nel Mediterraneo: dovremmo essere un po' più sobri, un po' più progettuali, perché solo una cultura seria, progettuale, dell'auto-sviluppo e della cooperazione potrà rendere queste occasioni di crescita di fiducia e di credibilità, una grande occasione per il nostro paese, per l'Europa e per dare un diverso segno ed un diverso carattere all'attuale globalizzazione.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 2425)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2425)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2425, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza internazionale di Palermo sull'e-government per lo sviluppo) (2425):

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	469
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

**Dichiarazione d'urgenza del disegno
di legge n. 2454 (ore 20,15).**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, è stata richiesta dal Governo e dal presidente del gruppo della Lega nord la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea: « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo » *(Approvato dal Senato) (2454)*.

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

In considerazione della rilevanza della questione, e essendone stata fatta richiesta, sulla proposta di dichiarazione d'urgenza darò la parola, a norma degli articoli 41 e 45 del regolamento, ad un deputato per gruppo, più uno del gruppo misto, per cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà

CARLO LEONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo questa richiesta d'urgenza sbagliata e — permettetemi di dire — anche grottesca. È sbagliata perché, su un tema così complesso, quello dell'immigrazione, dove il Governo sta sbandando in più direzioni, bisognerebbe favorire tra di noi l'analisi, la ricerca, il confronto e non soffocare la discussione; è grottesca perché l'urgenza vera è quella determinata dall'inattività del Governo in materia di immigrazione.

Questo Governo è in carica da quasi un anno: cosa è stato fatto, durante questo periodo, da parte del Governo, con i poteri del Governo? Sono stati fatti forse più accordi bilaterali con i paesi da cui provengono gli immigrati? No, soltanto due altri accordi, rispetto ai 23 accordi bilaterali realizzati dai governi di centrosinistra. Sono stati forse allestiti nuovi centri di permanenza temporanea? No, neanche uno. Operatività zero da parte del Governo Berlusconi!

Invece, voi chiedete l'urgenza per un provvedimento animato da una cultura sbagliata e grave. Per voi l'immigrato è solo uno strumento del mercato del lavoro, invece che un cittadino portatore di diritti e di responsabilità.

Questa legge, non solo non risolve il problema della clandestinità, ma crea i problemi maggiori proprio agli immigrati regolari, perché crea vincoli e rigidità all'ingresso regolare per chi vuole lavorare, perché riduce i diritti degli stranieri irregolari e perché arriva persino a mettere in discussione il diritto d'asilo che è un principio sacro della nostra Costituzione e della comunità internazionale. È, dunque, una legge sbagliata che merita tutt'altro che una procedura d'urgenza.

Questa legge, qualora ve ne fosse la necessità — e secondo noi non c'è affatto —, andrebbe ripensata da cima a fondo. Voi avete la grave responsabilità di aver giocato con le preoccupazioni e con il disagio di cittadini italiani e stranieri. Lo avete fatto strumentalmente, quando eravate all'opposizione e durante la campagna elettorale. Tutti ricordano la bandiera logora del reato d'immigrazione clandestina e ora che siete al Governo volete continuare su questa stessa strada inconcludente e grave. Volete coprire la vostra incapacità operativa con una legge di pura propaganda.

Per noi, questo disegno di legge non merita affatto la procedura d'urgenza, ma una bocciatura totale, una riscrittura complessiva. Di qui il nostro «no» ad una proposta di dichiarazione di urgenza che, ancora una volta, sui temi dell'immigrazione, nasconde un intento soltanto strumentale, animato da una cultura grave e regressiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si esprime contro la proposta di dichiarare l'urgenza del disegno di legge che modifica il testo unico sull'immigrazione (il cosiddetto disegno di legge Bossi-Fini). Lo facciamo per ragioni tecniche, prima ancora che per ragioni di merito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia dell'immigrazione è assai complessa. Quando, nel 1998, questo Parlamento approvò il testo unico in materia di immigrazione e di asilo, vi procedette non soltanto attraverso consultazioni assai approfondite, ricche ed interessanti, attraverso il confronto ed il dialogo sociale, ma anche attraverso l'interlocuzione con i rappresentanti di paesi stranieri ed un dialogo, altrettanto importante, con l'Unione europea ...

Signor Presidente, le chiedo scusa, ma faccio davvero fatica ad intervenire nel-

l'aula con questa confusione. Mi vedo costretto ad alzare il tono della voce fino ad alterarla ...

ALFREDO BIONDI. Fallo! Fallo!

GIANNICOLA SINISI. Noi vogliamo che questo provvedimento venga esaminato con attenzione. Non abbiamo pregiudiziali di merito, anche se riteniamo di dover dissentire profondamente su molti aspetti.

Si pone, anzitutto, una questione assai seria: il dialogo con l'Europa. L'anno prossimo entrerà in vigore il Trattato di Amsterdam, vi sarà la comunitarizzazione dell'immigrazione e dell'asilo e già esistono bozze di direttiva dell'Unione europea tanto in materia di asilo quanto di ricongiungimenti familiari. Noi rischiamo di surclassare completamente questa interlocuzione per approvare un provvedimento che non è stato discusso né confrontato con alcuno!

Non vogliamo negare che esista un problema di contrasto all'immigrazione clandestina. Gli strumenti proposti, però, da un lato, non giustificano l'urgenza richiesta, dall'altro, rischiano di farci deragliare, portando quest'Assemblea ad approvare un provvedimento disumano i cui obiettivi non sono affatto così nobili come i presentatori li hanno voluti dipingere.

Per quanto riguarda, poi, il rapporto di lavoro configurato come condizione essenziale per poter entrare in Italia, vengono ignorati i risultati di studi importanti, realizzati anche dalla Presidenza del Consiglio (oltre che da tutte le associazioni di categoria), i quali indicano che tale strada è sbagliata. Inoltre, sotto il profilo dei diritti, mentre stiamo discutendo di una Costituzione europea che introdurrà i diritti del cittadino europeo e che, all'interno dell'Unione europea, li estenderà (almeno in parte) agli stranieri, approfittiamo di quest'occasione per lasciare il segno, con un colpo di scimitarra, soltanto perché davanti a noi abbiamo una campagna elettorale!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi chiedemmo a questo Parlamento di votare con urgenza, in prima lettura alla

Camera, la legge sull'immigrazione; ma lo facemmo perché l'Italia entrasse nell'Europa di Schengen e non per consentire alla Lega di fare meglio la campagna elettorale per le amministrative! Questa è la differenza con la quale affrontiamo un tema di tale natura e complessità!

Noi crediamo che ci sia uno spazio per discutere, ma non possiamo accettare l'idea che, mentre la Commissione affari costituzionali delibera un'indagine conoscitiva per gli approfondimenti che sono necessari, l'Assemblea dispone la trattazione d'urgenza, negando quell'approfondimento necessario che la stessa Commissione ha ritenuto tale.

Vi è una contraddizione in termini, una contraddizione profonda in quello che si sta facendo ora in questa Assemblea, che è ispirato soltanto da una logica politica, elettorale, di parte, e non dalle esigenze di trattare con dignità, con rispetto di questo Parlamento, del tema che stiamo discutendo, del senso di responsabilità, che dobbiamo avere dinanzi agli italiani e dinanzi all'Europa, una materia di questa natura.

Riusciamo soltanto a coniare *slogan*, e adesso ci siamo inventati anche le procedure accelerate per parlare di una delle più grandi riforme che l'umanità oggi attende: quella del trattamento dello straniero nei paesi europei.

Credo che dietro a questo ci sia l'incomunicabilità tra maggioranza ed opposizione, un muro invalicabile che è stato costruito e che non ci consente di dialogare. Privare la Commissione della possibilità di discutere di questa materia, privare la Commissione della possibilità di discutere di temi che sono stati approfonditi per mesi all'interno di un documento programmatico triennale di Governo — che si intende in questo momento cancellato — credo sia ingiusto e irresponsabile non soltanto nei confronti di noi stessi ma anche nei confronti del nostro paese.

Ciò dovrebbe suggerire a ciascuno di noi di votare contro l'urgenza e di darci quel tempo giusto, né troppo breve né troppo lungo, affinché una modifica così significativa, una legge così importante per

il nostro paese, che è sotto l'osservazione costante degli altri partner europei, venga scelta da questo Parlamento sulla base di un principio di ragionevolezza e di buonsenso e non con quel colpo d'arma, con la tagliola, con il colpo di spada rappresentato dalla procedura d'urgenza, che potrebbero meglio essere rivolte verso altri casi e non certamente contro quello che ci sta occupando.

Abbiamo l'orgoglio di aver fatto entrare l'Italia in Europa con la legge sull'immigrazione; io credo che voi questo orgoglio non lo potrete rivendicare neanche attraverso le procedure che state scegliendo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, colleghi, il Governo e la maggioranza hanno raccolto il diffuso sentimento della popolazione italiana che chiede un intervento legislativo in materia di immigrazione, cioè un sentimento che mette in luce la necessità di agire in modo risoluto su due binari: una ferma e netta lotta nei confronti dell'immigrazione clandestina, da un lato, e, dall'altro lato, una politica che renda più coerente il processo di integrazione degli extracomunitari già presenti nel territorio e di quelli che entreranno in forma regolare sul nostro territorio.

Sul versante della politica contro l'immigrazione clandestina, voglio ricordarvi, non per polemica, che sono più di 800 mila gli extracomunitari presenti sul territorio nazionale in forma irregolare ed in forma clandestina. Molti di questi 800 mila extracomunitari sono in qualche modo vittime dello sfruttamento della criminalità organizzata, della micro e macro criminalità organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Sono anche forti le associazioni criminali presenti sul territorio nazionale e fuori, sono vere e proprie organizzazioni criminali che sfrut-

tano pesantemente il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Si implementa il numero anche dei reati commessi dagli extracomunitari; oggi sappiamo che più del 50 per cento dei reati di micro e macrocriminalità sono purtroppo, dico purtroppo, commessi anche dagli extracomunitari presenti sul territorio.

Questa situazione non può far altro che preoccupare chi oggi ha la responsabilità di Governo, chi oggi deve guidare in modo equilibrato una politica che consenta, da un lato, di pervenire ad un risultato di ferma e netta lotta all'immigrazione clandestina, contro chi sfrutta l'immigrazione clandestina, e accompagna, dall'altro, in modo equilibrato e solidale il percorso e il processo di integrazione nel tessuto sociale, culturale ed economico degli extracomunitari, che hanno diritto di stare ed entrare nel territorio nazionale.

C'è una forte richiesta di manodopera e, in questo senso, il disegno di legge, noto come Fini-Bossi, intende consentire, in modo utile e produttivo, l'inserimento nel nostro paese degli immigrati necessari per la nostra economia. Dobbiamo intervenire — ed è questo il senso dell'urgenza — in quanto, caro collega Sinisi, è dal 1997 che discutiamo di politiche dell'immigrazione e vi chiediamo di fornire delle risposte precise al grande problema che si pone in tema di contrasto all'immigrazione clandestina.

Vi abbiamo chiesto anche di uscire dall'equivoco della marginalizzazione degli extracomunitari presenti sul territorio del paese che spesso e volentieri sono oggetto di sfruttamento. Vogliamo, in particolare, creare un percorso di vera solidarietà nei confronti di chi ha titolo per rimanere legalmente nel nostro paese, intervenendo con politiche di cooperazione internazionale e di aiuto ai cosiddetti paesi *emigrant exporter*, ma vogliamo e pretendiamo anche il rispetto delle norme internazionali da parte di quegli Stati che permettono l'uscita dal loro territorio di migliaia e migliaia di extracomunitari che illegalmente approdano sulle nostre coste.

Sono queste le ragioni, senza cadere in logiche di strumentalizzazione e senza

ricorrere a facili *slogan* in vista delle elezioni amministrative, per le quali il Governo di centrodestra e la maggioranza che lo sostiene chiedono l'urgenza per questo provvedimento.

Se voi foste stati — amici dell'opposizione — seriamente convinti di instaurare un dibattito politico sareste dovuti intervenire in Commissione Affari costituzionali dove si sta dibattendo — e dove c'era spazio ed ancora c'è spazio — per intavolare su questi aspetti una seria politica *bipartisan*. Al contrario, nessun deputato dell'opposizione si è iscritto a parlare in questi ultimi 15 giorni in Commissione! Pertanto, non potete sostenere la vostra contrarietà alla dichiarazione di urgenza del provvedimento e nel contempo non intervenire in Commissione Affari costituzionali per illustrare le vostre legittime e anche corrette valutazioni sul tema in questione?

Le ragioni per cui richiediamo l'urgenza del provvedimento concernono la messa in atto di una politica di coerenza che faccia in qualche modo sentire agli italiani che il Governo di centrodestra è vicino sia agli extracomunitari regolari sia agli italiani che chiedono certezza, legalità e sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, i colleghi dell'opposizione che sono intervenuti forse hanno equivocato sull'argomento oggi in discussione.

FRANCESCO GIORDANO. Dillo a Landi di Chiavenna!

DARIO RIVOLTA. In questo momento non stiamo discutendo sul merito della legge, ma sulla dichiarazione di urgenza da attribuire al provvedimento in questione. Sul merito della legge si sta già dibattendo in Commissione e al riguardo devo purtroppo far notare che da parte dell'opposizione non c'è una particolare

attenzione o, almeno, ciò è quanto sembra trapelare. Più in là vi sarà modo di approfondire il provvedimento in Assemblea, con tutti i tempi tecnici che saranno necessari, senza contare che nel corso della discussione sarà possibile — anzi sarebbe auspicabile — che alcuni aspetti contenuti nel testo trasmessoci dal Senato vengano ad esso rinviati per un'ulteriore discussione.

Qual è il motivo dell'urgenza? La legge Turco-Napolitano — sotto molti aspetti una buona norma — ha purtroppo evidenziato diversi aspetti deficitari; fra questi l'incapacità di svolgere una funzione deterrente nei confronti della immigrazione clandestina. Questo è uno degli aspetti più evidenti che nessuno può misconoscere: la legge Turco-Napolitano, ripeto, non svolge alcuna funzione deterrente nei confronti dell'arrivo e della presenza di clandestini nel territorio italiano. Il tempo, con riferimento alla legislazione vigente, gioca contro di noi, e ciò avviene perché nel nostro paese le operazioni di espulsione sono scarsamente efficaci. Gioca contro di noi perché oggi abbiamo una scarsa operatività, in positivo, delle procedure per favorire l'integrazione, previste dalla stessa legge Turco-Napolitano. Esiste, ad esempio, una difficoltà di applicazione della normativa vigente per quelle disposizioni concernenti i ricongiungimenti familiari. Questi tre aspetti rendono di fatto più difficile l'integrazione di coloro che in Italia sono regolarmente ammessi.

Inoltre, il tempo che scorre fa aumentare la speranza di potenziali sanatorie, anzi, dà più tempo a coloro che, sperando in una sanatoria che potrebbe accompagnare la legge che verrà approvata, ne approfittano per aumentare le presenze clandestine in Italia. In tal modo, quindi, si incentivano addirittura gli arrivi, verso i confini nazionali, di coloro che intendono entrare clandestinamente nel nostro paese.

La scarsa integrazione e l'aumento della clandestinità sono fenomeni — ciò è evidente a chiunque — che non fanno che aumentare un sentimento irrazionale, ma esistente, di rigetto, da parte della popolazione, nei confronti non solo dei clan-

destini, ma, purtroppo, anche in genere della presenza di extracomunitari nel nostro paese.

Credo sia irresponsabile non la volontà di dichiarare l'urgenza di tale provvedimento, come sosteneva il collega dell'opposizione, bensì — e purtroppo bisogna dirlo con estrema chiarezza — il non voler riconoscere l'urgenza di discuterlo.

Dichiarare l'urgenza non vuol dire che in due minuti dovremo approvare una legge, qualunque essa sia; dichiarare l'urgenza vuol dire, invece, che dobbiamo affrontare, senza perdere tempo e consci dell'assoluta necessità di intervenire sulla legislazione vigente, il tema trattato da questo disegno di legge. Affrontiamolo senza remore, affrontiamolo pronti a modificare ciò che riteniamo debba essere modificato. Anche l'opposizione, anziché cercare, come in apparenza sembra, di boicottare l'intervento legislativo, si impegni ancor più rispetto a ciò che sta già facendo affinché si affrontino e si sviscerino — in Commissione adesso e in Assemblea al più presto — le proposte che affrontano la questione con misure diverse rispetto a quelle che la maggioranza intende proporre. Ma l'urgenza che la legge sia approvata è un qualche cosa che non può essere misconosciuto, ed è per questo motivo che Forza Italia vota convinta a favore della dichiarazione d'urgenza del provvedimento stesso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, il collega Rivolta poco fa ha detto che non si tratta di una questione di merito, bensì di metodo, ma poi si è messo a parlare del merito; egli ha detto che è importante che il Parlamento affronti tale questione in modo approfondito, ma poi ha formulato all'Assemblea la richiesta di comprimere i tempi parlamentari per l'esame di tale provvedimento.

Il collega Rivolta sa per sua esperienza personale diretta, in quanto è intervenuto

nella discussione svolta in I Commissione su tale disegno di legge, che la stessa Commissione lo sta già esaminando da numerose sedute. Non siamo quindi di fronte ad una dilazione dei tempi che il nostro regolamento prevede per l'esame approfondito di un disegno di legge così importante (ed anche così dilacerante), bensì siamo di fronte al tentativo della maggioranza, per ragioni strumentali, demagogiche ed anche preelettorali, di comprimere il tempo dell'esame parlamentare, esame che la I Commissione ha già avviato e che l'Assemblea dovrà conseguentemente affrontare.

Sia il collega Landi di Chiavenna sia il collega Rivolta hanno criticato i colleghi dell'opposizione che sono intervenuti, sostenendo che non si deve parlare del merito; poi però entrambi hanno cercato di sostenere la legittimità di questa richiesta di urgenza soltanto con motivazioni di merito. Ebbene, del merito stiamo discutendo in Commissione affari costituzionali e discuteremo poi in Assemblea.

La Commissione affari costituzionali ha deliberato all'unanimità, lo ha già ricordato poco fa il collega Sinisi, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva — che avrà luogo in tempi strettissimi — finalizzata all'acquisizione di informazioni non solo da parte delle associazioni del mondo economico, imprenditoriale, sindacale e della cooperazione, ma anche da parte delle forze di polizia, dei militari, degli apparati dello Stato che stanno affrontando la questione immigrazione e che l'hanno affrontata in questi anni.

Poche ore fa, in sede di ufficio di presidenza della I Commissione, una collega di Forza Italia ha chiesto con forza legittimamente e positivamente l'audizione di un'associazione non governativa la quale ha inviato alla Commissione stessa una grande quantità di proposte emendative e considerazioni fortemente critiche sul testo di questo disegno di legge. Era del tutto legittimo avanzare questa richiesta.

Da una parte, ovviamente, anche i colleghi del centrodestra subiscono da parte dei loro mondi di riferimento (quando non c'è pura demagogia o strumentalità) sol-

lecitazioni a modificare, approfondire e verificare meglio l'articolato di questo disegno di legge; dall'altra parte, in Assemblea, con le dichiarazioni che abbiamo ascoltato e con i numeri che verranno fatti valere tra poco, si intende comprimere i tempi parlamentari.

Tali questioni, che in questa fase vengono affrontate dalla Commissione Affari costituzionali in tempi normali, potrebbero essere affrontate dall'Assemblea con i tempi regolamentari. Invece, si intende comprimere i tempi — come è stato affermato giustamente dai colleghi Leoni e Sinisi — per agitare una bandiera in modo inutilmente strumentale e scioccamente demagogico.

Collega Landi di Chiavenna, collega Rivolta, certamente dobbiamo affrontare nel merito tali questioni e confrontarci liberamente ed apertamente. Allora, è giusto, doveroso e necessario fare tutto ciò, senza forzature unilaterali quali quella che state proponendo e che farete, fra pochi minuti, con la maggioranza dei vostri numeri ma non delle vostre ragioni.

Per questo motivo preannuncio, non soltanto a nome dei Verdi ma anche dei Comunisti italiani e dei socialisti democratici italiani, il voto contrario sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza del disegno di legge riguardante l'immigrazione e il diritto di asilo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania chiede che venga approvata la dichiarazione d'urgenza e che proceda l'iter di questo provvedimento, al fine di rivedere l'attuale normativa sull'immigrazione. Chiediamo che venga dichiarata l'urgenza del rispetto del patto di programma elettorale che tutta la coalizione della Casa delle libertà ha sottoscritto con i cittadini. In campagna elettorale — come è già stato ricordato anche da esponenti di altri gruppi —

abbiamo evidenziato il problema, già tristemente conosciuto dai cittadini, e ci siamo impegnati a risolverlo al meglio. È, quindi, diritto della Casa delle libertà rivedere ciò che per noi è stato un errore voluto dal centrosinistra nel momento in cui ha approvato la famosa legge Turco-Napolitano.

Uno dei sintomi di disagio che vivono i nostri cittadini è quello legato alla questione dell'ordine pubblico. I dati ufficiali sono i seguenti: nelle grandi città italiane il 60 per cento dei reati sono commessi da extracomunitari e, di questi, ben l'80 per cento sono commessi dai clandestini. Ciò significa che, con riferimento a quella legge, qualcosa non funziona.

Allora, i problemi ci sono e devono essere risolti; rivendichiamo, pertanto, il diritto di rispettare un patto elettorale con i cittadini. Questo è tutto.

Al Senato, purtroppo, l'atteggiamento del centrosinistra è stato di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari per prolungare la vita di una legge che continua — lo ripeto — a provocare disagi ai nostri cittadini. I numeri (oltre a quelli riferiti ai reati legati alla clandestinità) sono evidenti a tutti. Prima se ne discuteva con alcuni sindaci che sono anche parlamentari: nei nostri comuni, per ogni extracomunitario regolare, si possono individuare almeno due clandestini. Bisogna, allora, porre rimedio a questa situazione.

A nostro avviso, la proposta di legge Bossi-Fini è molto attesa da tutta cittadinanza. Chiediamo (e siamo già confortati dalle dichiarazioni di voto espresse dagli altri gruppi che compongono la Casa delle libertà) che venga dichiarata l'urgenza per poter discutere ed affrontare questo programma.

Un altro errore che vorremmo limitare è quello legato alla questione dei regolari. Molto spesso si cerca di dire che il problema è legato solo alla clandestinità: in realtà anche molti regolari, che sono stati regolarizzati grazie a dissennate sanatorie, creano problemi. Ricordo, infatti, che molti sono diventati regolari grazie a sanatorie ma, molto spesso, nei loro paesi, erano delinquenti evasi dalle carceri. Molti

sono stati individuati come regolari, purtroppo, grazie ai deleteri risvolti della legge che ci accingiamo a cambiare e che, tra l'altro, è riuscita ad introdurre anche il concetto di schiavitù nel nostro paese.

Per porre fine agli errori causati da tale legge chiediamo l'urgenza per poter operare al più presto ed approvare una modifica alla legge Turco-Napolitano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano, *dulcis in fundo*. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, un'urgenza non si dà perché si deve rispettare un programma elettorale, come è noto: per quello vi è una via ordinaria. Una discussione vera sull'urgenza dovrebbe essere svolta sulla necessità di un certo tipo di legge per risolvere un'emergenza drammatica. La verità è che vi è un'unica emergenza: quella determinata dal fatto che la Lega vuole andare alle elezioni amministrative con una legge più repressiva e reazionaria sul terreno dell'immigrazione. Questa è l'unica urgenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Sulla pelle degli immigrati si giocano le fortune elettorali della Lega (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Per questo ci opponiamo, con una cultura anche istituzionalmente adeguata, alla richiesta di urgenza. È l'unica cosa che andrebbe detta con grande nettezza sulla questione di metodo.

È stato anche sconfessato l'onorevole Landi di Chiavenna secondo cui i deputati dell'opposizione non stanno discutendo nella Commissione affari costituzionali questa legge: come si sa, stanno discutendo e stanno provando a posporla.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Non c'è stato un intervento.

FRANCESCO GIORDANO. Si informi, onorevole Landi di Chiavenna: frequenti la Commissione affari costituzionali e vedrà che le cose stanno così!

Detto ciò, noi siamo anche contrari a questa legge con grande nettezza perché è una legge ingiusta, disumana, autoritaria e figlia di una cultura regressiva. Con questa legge voi alimenterete la clandestinità, cioè sortirete l'effetto contrario a quello che vi proponete, ma non è solo questo, perché la verità è che volete esattamente criminalizzare alcuni soggetti. Lo fate nel momento in cui vincolate la soggettività dell'immigrato solo al fatto che egli sia legato ad un contratto di tipo transitorio: non avete alcuna idea del diritto di cittadinanza che è legato al tema dell'immigrazione. Togliete i fondi dai centri di accoglienza e raddoppiate i fondi ed i centri di detenzione: state compiendo un'operazione politica che esclude gli sponsor proprio sul terreno delicato del rapporto con il lavoro.

In questa maniera, quindi, voi fate una legge che, anche sul terreno del ricongiungimento familiare, non so a quale cultura appartenga: neanche al più elementare sentimento di cultura cattolica, a cui gran parte di voi ritiene di essere legato sul terreno della famiglia (cultura che, ad esempio, a me sul terreno familiare non appartiene). Dal punto di vista del diritto volete precludere persino le possibilità di ricongiungimento familiare.

La vostra, quindi, è una limpida legge reazionaria. Noi la contrasteremo anche a partire da questa richiesta di urgenza. Per questo oggi esplicitamente diciamo « no » (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista — Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 2454.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi*

dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

(Presenti	465
Votanti	460
Astenuti	5
Maggioranza	231
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ..	210).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 aprile 2002, alle ore 9,30:

(ore 9,30 e ore 19)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1636-B e 1315.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

S. 77-277-401-417-431-507-674-715 — D'iniziativa dei senatori: BUCCIERO ed altri: Legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (2288-A);

e delle abbinate proposte di legge BOATO; GERMANÀ; PRESTIGIACOMO; d'iniziativa del CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE; SELVA; BUONTEMPO; TRANTINO; ANTONIO PEPE ed altri; COLLÈ; AMORUSO (184-363-465-783-876-1166-1256-1294-1439-1575).

— *Relatore:* Mazzoni.

3. — *Discussione del disegno di legge* (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):

S. 1180 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, recante disposizioni ur-

genti per il completamento delle operazioni di emersione di attività detenute all'estero e di lavoro irregolare (*Approvato dal Senato*) (2592).

4. — Seguito della discussione delle mozioni Duca ed altri n. 1-00054 e Romani ed altri n. 1-00061 concernenti l'Accordo tra l'ENAV e la società *Italfly System*.

5. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

S. 1211 — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale (*Approvato dal Senato*) (2600).

(ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

7. — Svolgimento di interrogazioni.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione permanente (Giustizia):

S. 781 — PECORELLA: Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per cassazione in appello (*già approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1636-B).

VII Commissione permanente (Cultura):

SANTULLI ed altri: Equipollenza tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive (1315). (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23.